Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Lunedì 12 Settembre — Numero 211

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi. | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 23 agosto 1898, sul decreto che autorizza un prelevamento dal fondo di riserva per le « spese impreviste » di lire 120,000 a titolo di sovvenzione per il traforo del Sempione.*

SIRE!

Con atto di obbligazione in data 15 giugno 1898, approvato colla legge 17 luglio u. s., n. 313, il Governo italiano assunse l'impegno di partecipare all'impresa del traforo del Sempione con la somma di L. 600,000, obbligandosi a versare il primo quinto della somma stessa entro un mese dalla data dell'autorizzazione dell'inizio dei lavori.

La Compagnia assuntrice, avendo ottenuta in data dell'11 corrente siffatta autorizzazione, ha chiesto che venga messa a sua disposizione la somma di L. 120,000, alla quale ascende il quinto del concorso del Governo italiano.

Ma poichè non è inscritto in bilancio alcun capitolo sul quale far gravare la spesa in parola, il Consiglio dei Ministri ha ravvisato l'opportunità di provvedervi mediante ricorso al fondo di riserva per le spese impreviste, secondo la facoltà consentita dall'articolo 38 della legge di contabilità generale dello Stato.

In relazione a tale disposizione, il riferente si onora di sottoporre alla sanzione della M. V. il seguente schema di decreto Reale, che autorizza la prelevazione dal detto fondo di riserva per la somma di L. 120,000 da inscriversi al nuovo capitolo n. 106 *bis* dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99, e con la denominazione: « *Sovvenzione accordata alla Compagnia delle ferrovie del Giura-Sempione — 1° quinto —* ».

Il Numero **386** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 412,033.50 rimane disponibile la somma di L. 587,966.50;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99, è autorizzata una 5ª prelevazione nella somma di lire centoventimila (L. 120,000) da inscriversi ad un nuovo capitolo col n. 106 *bis* e con la denominazione « Sovvenzione accordata alla Compagnia delle ferrovie del Giura-Sempione (1º quinto) », dello stato di previsione del Ministero predetto, per lo stesso esercizio finanziario.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 agosto 1898.

UMBERTO.

VACCHELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 23 agosto 1898, sul decreto che autorizza un prelevamento dal fondo di riserva per le « spese impreviste » di lire 10,000.*

SIRE!

Con sentenza 14-27 febbraio 1896, passata in cosa giudicata, la Corte d'Appello di Roma condannò il Ministero dell'Interno al risarcimento di danni subiti dal signor Giuseppe Sansovini, per la ritardatagli consegna dell'appartamento occupato per uso dell'Archivio di Stato, tenuto in affitto dal Ministero medesimo fino al 31 dicembre 1892.

Subentrato come cessionario al signor Sansovini predetto il signor Cesare Foschetti, questi proseguì gli atti già iniziati per la liquidazione del detto indennizzo; e in seguito a trattative all'uopo intervenute, nonchè a conforme parere dell'Avvocatura Erariale Generale e del Consiglio di Stato, parve all'Amministrazione conveniente la transazione proposta dal signor Foschetti medesimo, per la quale questi dichiaravasi tacitato di ogni suo diritto mediante il pagamento della somma di L. 10,000 al titolo suddetto.

Dovendosi quindi far luogo al pagamento in parola, e non essendo inscritto all'uopo alcun fondo in bilancio, il Consiglio dei Ministri ha ravvisato l'opportunità di valersi della facoltà concedutagli dall'articolo 38 della legge di contabilità generale, procedendo ad una prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste, per il corrente esercizio finanziario.

A ciò provvede il Reale decreto di cui mi onoro sottoporre alla M. V. lo schema, e mediante il quale viene autorizzata la prelevazione dal detto fondo di riserva della somma di L. 10,000 da inscriversi al nuovo capitolo n. 112 *ter* dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1898-99, e con la denominazione « *Transazione col signor Cesare Foschetti per tacitazione di danni dipendenti dalla occupazione di locali adibiti ad uso dell'Archivio di Stato in Roma.* »

Il Numero 387 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 532,033.50, rimane disponibile la somma di L. 467,966.50;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99, è autorizzata una 6ª prelevazione nella somma di lire diecimila (L. 10,000) da inscriversi in apposito capitolo col n. 112 *ter*, e con la denominazione « Transazione col sig. Cesare Foschetti per tacitazione di danni dipendenti dalla occupazione di locali adibiti ad uso dell'Archivio di Stato in Roma », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito il legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 agosto 1898.

UMBERTO.

VACCHELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero 388 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 6 della legge 14 luglio 1898, n. 202, che attribuisce ad una Commissione centrale l'Ufficio di determinare l'aumento di canone da corrispondersi dai Comuni in corrispettivo delle modificazioni introdotte nel locale ordinamento del dazio consumo, e di provvedere alla distribuzione delle somme stesse nei modi indicati all'articolo 5 della legge;

Visto l'articolo 77 del testo unico di legge sui dazi interni di consumo, approvato con Nostro decreto 15 aprile 1897, n. 161;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La Commissione centrale, di cui all'articolo 6 della summentovata legge, è costituita nel modo seguente:

Presidente:

Guala comm. avv. Carlo, Consigliere di Stato.

Membri:

Perfumo comm. avv. Enrico, Consigliere di Corte di Cassazione;

Martuscelli comm. avv. Enrico, Consigliere della Corte dei Conti;

Il Direttore od il Vice Direttore Generale delle Gabelle;

Germonio comm. dott. Onorato, Direttore Capo di Divisione al Ministero dell'Interno.

Segretario:

Rossi cav. dott. Francesco, Segretario amministrativo nel Ministero delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 14 agosto 1898.

UMBERTO.

CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero CCLVIII *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione in data 10 agosto 1897 con la quale il Consiglio Comunale di Trapani stabiliva, per ragioni di vigilanza, di ampliare la linea daziaria del Comune;

Visto lo schizzo topografico allegato alla detta deliberazione, nel quale viene riprodotto il tracciato della nuova linea daziaria da attuarsi nel Comune;

Viste le deliberazioni 12 aprile e 19 luglio 1898, debitamente approvate dalla Giunta Provinciale Amministrativa, con le quali il Comune si obbliga di corrispondere allo Stato, in relazione al proposto allargamento della linea daziaria, la somma di L. 1150 in aumento al canone annuo di L. 138,380,15 assegnato al Comune per il decennio 1896-1905 nell'elenco approvato con Nostro decreto del 22 dicembre 1895, n. 707;

Veduti gli articoli 12 della legge 15 aprile 1897, n. 161 e 45 del Regolamento approvato con Nostro decreto 27 febbraio 1898, n. 84;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvata la nuova linea daziaria del Comune di Trapani, quale risulta determinata nello schizzo topografico allegato alla deliberazione di quel Consiglio Comunale in data 10 agosto 1897.

Art. 2.

Il canone annuo di dazio consumo del detto Comune è portato da lire *centotrentottomilatrecentottanta* ed *ottantacinque centesimi* (L. 138,380,85) a lire *centotrentanovemilacinquecentotrenta* e *centesimi ottantacinque* (L. 139,530,85).

Art. 3.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 4 settembre 1898.

UMBERTO.

CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 18 agosto 1898, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Trecastagne (Catania).*

SIRE!

In seguito ad aspra ed incessante lotta della minoranza contro la maggioranza del Consiglio Comunale di Trecastagne, in provincia di Catania, il Sindaco, tre assessori titolari, un supplente e tre consiglieri han presentato le dimissioni. Di guisa che il Consiglio trovasi ridotto a meno di due terzi e dovrebbe farsi luogo alle elezioni suppletive, a termini dell'articolo 253 della legge comunale e provinciale.

Ma per le condizioni dei partiti locali, esse non sono il mezzo più opportuno per risolvere la crisi, poichè produrrebbero la medesima agitazione delle elezioni generali, senza raggiungerne gli effetti. E quindi la lotta fra i due partiti, che ora quasi si bilanciano, continuerebbe più viva, senza la possibilità di una stabile e serena amministrazione.

Miglior rimedio potrà, invece, riuscire lo scioglimento del Consiglio Comunale, poichè metterà in grado il corpo elettorale di scegliere una rappresentanza omogenea e compatta.

A tale intento mi onoro di sottoporre all'Augusta firma della M. V. l'unito schema di decreto.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Trecastagne, in provincia di Catania, è sciolto.

Art. 2.

Il signor D'Ayala Livio è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato al Gran Piano di Ceresole, addì 18 agosto 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dell' Amministrazione giudiziaria:*

Con decreti Ministeriali del 10 agosto 1898, registrati alla Corte dei conti il 27 detto mese:

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, dal 1° luglio 1898, con lo stipendio di lire 7000:

Marchetti cav. Pasquale, consigliere della Corte d'appello di Roma.

È promosso dalla 3ª alla 2ª categoria, dal 1° luglio 1898, con lo stipendio di lire 6000:

Concas cav. Celestino, presidente del tribunale civile e penale di Oristano.

È promosso dalla 3ª alla 2ª categoria, dal 1° agosto 1898, con lo stipendio di lire 6000:

Pucci cav. Scipione, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, dal 1° agosto 1898, con lo stipendio di lire 3900:

Biondi cav. Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Roma.

Giglioni Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Volterra.

De Franchis Andrea, giudice del tribunale civile e penale di Termini Imerese.

Con R. decreto del 23 agosto 1898:

Floris Marco Aurelio, pretore del mandamento di Teulada, è tramutato al mandamento di Simaxis, lasciandosi vacante il mandamento di Teulada per l'aspettativa del pretore Fonsi Luigi.

Gialdroni Luigi, pretore già titolare del mandamento di Broni, in aspettativa per motivi di salute dal 16 giugno 1898, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri cinque mesi dal 16 agosto 1898, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Castellazzo Bormida.

Sotgiu Giuseppe, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Terralba, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato al mandamento di Milis, con lo stesso incarico.

Torchiani Rodolfo, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Simaxis, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato al mandamento di Terralba, con lo stesso incarico.

Chierici Raffaele Washington, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Benetutti, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato al mandamento di Ierzu, con lo stesso incarico.

Coletti Domenico, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Milis, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato al mandamento di Santadi, con lo stesso incarico.

Perasso Francesco, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Ierzu, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato al mandamento di Benetutti con lo stesso incarico.

Verber Gioacchino, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Rometta, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato al mandamento di Francavilla di Sicilia con lo stesso incarico.

Valente Achille, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Francavilla di Sicilia, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato al mandamento di Rometta con lo stesso incarico.

Passanisi Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Vizzini pel triennio 1898-1900.

Con decreto Ministeriale del 1° settembre 1898:

All'uditore Marciano Rosario, destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Burgio, è assegnata l'indennità mensile di lire 100 dal giorno 6 agosto 1898, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione.

Con decreto Ministeriale del 3 settembre 1898:

Vetrano Francesco, nominato uditore con decreto del 1° luglio 1898, è destinato alla Corte d'appello di Napoli, rimanendo così rettificato il decreto 25 luglio 1898.

Mochi Pasquale, uditore presso la procura generale della Corte d'appello di Lucca, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Roma.

Con decreti Ministeriali del 5 settembre 1898:

All'uditore Rebuttati Carlo, destinato in temporanea missione di vice pretore nel mandamento di Sampierdarena, è assegnata l'indennità mensile di lire 100 dal giorno 28 luglio 1898, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione.

All'uditore Martini Federigo, destinato in temporanea missione di vice pretore nella pretura urbana di Livorno, è assegnata l'indennità mensile di lire 100 dal giorno 3 agosto 1898, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione.

All'uditore Fantinelli Umberto, destinato in temporanea missione di vice pretore nel 6° mandamento di Milano, è assegnata l'indennità mensile di lire 100 dal giorno 10 agosto 1898, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione.

All'uditore Foglia Pietro, destinato in temporanea missione di vice pretore nel mandamento di Taranto, è assegnata l'indennità mensile di lire 100 dal giorno 15 agosto 1898, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con decreto Ministeriale del 12 agosto 1898:

A Migliucci Annibale, cancelliere della pretura di Palazzo San Gervasio, è assegnato l'aumento del decimo in lire 180 sull'attuale stipendio di lire 1,800 con decorrenza dal 1° maggio 1898.

Con decreti Ministeriali del 30 agosto 1898:

Di Chiara Giuseppe, vice cancelliere della pretura di San Marco in Lamis, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 agosto 1898, è, in seguito a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi, a decorrere dal 1° settembre 1898, colla continuazione dell'attuale assegno.

Amorosi Ettore, già vice cancelliere della pretura di Chioggia, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 agosto 1898 e pel quale fu lasciato vacante il posto di vice cancelliere della pretura di Cavarzere, è, a sua domanda, confermato

nella stessa aspettativa per altri sei mesi, a decorrere dal 1° settembre 1898, colla continuazione dell'attuale assegno.

Scuderi Pappalardo Giovanni, cancelliere della pretura di Troina, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni a decorrere dal 1° settembre 1898.

De Santis Benedetto, vice cancelliere della pretura di Mesagne, è sospeso dall'ufficio per giorni 15 al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestar servizio, in punizione del suo biasimevole contegno verso un suo superiore.

De Blasio Gaetano, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Potenza, è nominato vice cancelliere della pretura di Pignataro Maggiore, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Allegra Antonio, vice cancelliere della pretura di Caccamo, è tramutato alla pretura di Alcamo, a sua domanda.

Rizzo Curcuruto Michele, vice cancelliere della pretura di Alcamo, è tramutato alla pretura di Caccamo, a sua domanda.

Con decreti Ministeriali del 31 agosto 1898:

Biffi Giulio, vice cancelliere della 1ª pretura urbana di Roma, è tramutato alla 2ª pretura urbana di Roma, a sua domanda.

Prospergher Giuseppe, vice cancelliere della 2ª pretura urbana di Roma, è tramutato alla 1ª pretura urbana di Roma, a sua domanda.

Morassutti Pietro, vice cancelliere della pretura di Gemona, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è richiamato in servizio, a decorrere dal 1° settembre 1898, ed è tramutato alla pretura di Agordo.

Pittaco Medici Rocco, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario (8° gruppo), è nominato vice cancelliere della pretura di Gemona, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Alessi Emilio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario (8° gruppo), è nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Verona, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Napolitano Luigi, vice cancelliere della pretura di Ierzu, è, in seguito a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lucera, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Daniele Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario (7° gruppo), è nominato vice cancelliere della pretura di Chieri, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Grimod Tommaso, vice cancelliere della pretura di Chieri, è tramutato alla pretura d'Aosta, a sua domanda.

De Blasio Gaetano, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Potenza, è nominato vice cancelliere della pretura di Pignataro Maggiore, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Mammana Giovanni, vice cancelliere della pretura di San Fratello, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Mistretta, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Sinopoli Fortunato, vice cancelliere della pretura di Bivona, è tramutato alla pretura di San Fratello, a sua domanda.

Pinaudier Federico, vice cancelliere della pretura di Aulla, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 agosto 1898, è, a sua domanda, richiamato in servizio a decorrere dal 1° settembre 1898.

Con decreti Ministeriali del 3 settembre 1898:

Cassarini Alessandro, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Bologna, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 agosto 1898, è, a sua domanda, richiamato in servizio a decorrere dal 1° settembre 1898.

Garajo Michele, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Siracusa, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 agosto 1898, è, a sua domanda, richiamato in servizio a decorrere dal 1° settembre 1898, ed è temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Palermo.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con decreti Ministeriali del 31 agosto 1898:

È concessa:

Al notaro Aresu Celestino, una proroga sino a tutto il 17 gennaio 1899 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Nurri.

Al notaro Nascimbeni Francesco, una proroga sino a tutto il 15 marzo 1899, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Moggio Udinese.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 1081198 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 280, al nome di Rampellini Lodovico e Lorenzo fu Beniamino, minori, sotto la patria potestà della madre Baraglia Ernesta vedova di Rampellini Beniamino, domiciliati in Trasua (Sondrio), con vincolo di usufrutto a favore di Baraglia Ernesta vedova di Rampellini Beniamino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rampellini Lodovico, e *Battista-Lorenzo* fu Beniamino, minori, ecc. (il tutto come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 agosto 1898.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 1106707 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 20, al nome di Rodano *Adalgisa* e Beatrice di Giacomo, minori, sotto la curatela speciale dell'avv. Cesare Delù fu Cesare, domiciliate in Calosso (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rodano *Arcisa* e Beatrice, ecc., vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 agosto 1898.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 59415 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 4000, al nome di *Ravaschieri Fieschi* Vincenzo fu Antonio, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso

nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Fieschi Ravaschieri* Vincenzo fu Antonio, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 agosto 1898.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1165042 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 355, al nome di Galli Vito di *Cesare*, domiciliato in Somma Lombarda (Milano), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Galli Vito di *Giuseppe*, domiciliato a Somma Lombarda (Milano), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 agosto 1898.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1112058 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 5 al nome di Grandis Francesco *fu Francesco*, domiciliato in Verona, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Grandis Francesco *di Antonio*, domiciliato in Verona, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 agosto 1898.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Stato sanitario del bestiame nel Regno

Bollettino settimanale n. 35, fino al dì 3 settembre 1898

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio ematico: 1 bovino a Cuneo, 1 a Monteu Roero, morti.

Afta epizootica: 23 bovini a Busca, 60 a Moretta, 2 a Racconigi, 20 a Caramagna Piemonte, 1 a Cuneo, 25 a Monasterolo Savigliano, 2 a Grinzane, 11 a Canosio.

Morva: 1 equino a Cuneo, 1 a Saluzzo, abbattuti.

Rabbia: 1 cane a Cherasco, abbattuto.

Malattie infettive dei suini: 10 casi, con 1 morto, a Bene Vagienna.

Torino — Carbonchio ematico: 2 equini a Veneria Reale, 1 bovino a Valdellatore, 1 a Castagnole, morti.

Afta epizootica: Parecchi casi nei Comuni di S. Secondo, Bousson, Gassino e Carignano.

REGIONE II. — Lombardia.

Milano — Carbonchio ematico: 3 bovini a Milano, 1 a Chiaravalle Milanese, 1 a Vigentino, morti.

Afta epizootica: 40 bovini a Milano, 3 a Vigentino.

Sondrio — Afta epizootica: alcuni greggi infetti in parecchi Comuni.

Bergamo — Afta epizootica: 77 bovini e 50 ovini a Taleggio, parecchi bovini a Cusio.

Brescia — Afta epizootica: 2 casi a Ospitaletti, 2 a Calvagese, 1 a Desenzano, 12 a Brescia.

Cremona — Afta epizootica: 2 bovini a Soncino, 3 ad Offanengo, 4 a Rivolta d'Adda, 43 a Romanengo.

Malattie infettive dei suini: 5 casi, letali, a Camisano.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Afta epizootica: 7 bovini a Valeggio sul Mincio, 10 a Castelnuovo Veronese, 38 a Breonio, 2 a Marano di Valpolicella, 93 a Trevenzuolo.

Malattie infettive dei suini: 1 caso a Verona, 1 a San Michele extra, letali; 19 casi, con 3 morti, a Nogara, 11 casi a Sanguinetto, 7 a Casaleone.

Vicenza — Carbonchio ematico: 4 casi, letali, a Schiavon.

Afta epizootica: 7 casi in Altissimo.

Udine — Malattie infettive dei suini: 1 caso, letale, a Pasiano di Pordenone.

Treviso — Carbonchio ematico: 1 bovino a Refrontolo, 1 a Cornuda, morti.

Afta epizootica: 12 bovini e 3 suini a Pederobba, 23 bovini a Loria, 6 a Istrana, 34 in Asolo.

REGIONE IV. — Liguria.

Genova — Afta epizootica: 5 bovini al mattatoio di Genova.

REGIONE V. — Emilia.

Piacenza — Carbonchio ematico: 1 caso a S. Giorgio Piacentino, 1 a Ponte dell'Olio, 1 a Caorno, letali.

Afta epizootica: 2 bovini a Castelvetro Piacentino, 3 a Podenzano.

Ferrara — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Copparo.

Malattie infettive dei suini: 8 casi, letali, a Massa Fiscaglia.

Ravenna — Afta epizootica: 2 bovini in Alfonsine, 1 a Fusignano, 19 a Bagnacavallo, 8 a Russi, 26 a Ravenna, 4 a Brisighella, 2 a S. Agata sul Santerno, 18 bovini e 2 suini a Cotignola.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Perugia — Carbonchio ematico: 1 ovino, morto, a Foligno.

Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Trevi.

Afta epizootica: 2 bovini a Terni, 1 a Cesi, 2 a Perugia, 2 ovini a Rieti, 3 a Valfabbrica, 1 a Sellano, 67 fra ovini e suini a Gubbio.

Rabbia: 1 cane a Rieti.

REGIONE VII. — Toscana.

Livorno — Morva: 2 equini, abbattuti, a Livorno.

Grosseto — Carbonchio sintomatico: 3 bovini, morti, a Orbetello.

Morva: 1 equino, abbattuto, a Montieri.

Afta epizootica: 112 bovini a Orbetello.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Aquila — Afta epizootica: 15 bovini a Capitignano, 80 caprini, a a Cantalice, 4 bovini a Castel S. Angelo, 33 a Borgocollefegato, 80 suini e 70 bovini a Tornimparte, 7 suini e 4 bovini a Scoppito, 4 bovini a Barisciano, 12 a Cittaducale.

Lecce — Morva: 3 equini, abbattuti, a Ceglie.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Carbonchio ematico: 10 ovini a Teano, 1 equino e 10 ovini a Vairano Patenora, 1 bovino a S. Apollinare, 1 a Liveri, morti.

Afta epizootica: 4 bovini e 10 ovini a Teano, 6 bovini a Vairano Patenora, 6 a Baia Latina, 10 a Cassino.

Napoli — Carbonchio ematico: 2 bovini a Sant'Anastasia, 1 a Napoli, morti.

Salerno — Carbonchio ematico: 1 bufalino, morto, ad Eboli.

Barbone bufalino: 6 casi, letali, ad Eboli.

Potenza — Carbonchio ematico: 10 caprini, morti, a Melfi.

RIASSUNTO

Affezioni carbonchiose: casi 63.
Afta epizootica: casi 1246.
Morva e farcino: casi 7.
Rabbia: casi 3.
Malattie infettive dei suini: casi 63.
Barbone dei bufali: casi 6.

Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi d'Europa

Francia — Giugno 1898:

	Comuni o dipartimenti infetti	Stalle, scuderie, pascoli o mandre infette	Animali abbattuti
	—	—	—
Pleuropolmonite contagiosa	7 (comuni)	7 (stalle)	15
Febbre aftosa	29 (dipart.) 160 (comuni)	488 (stalle)	—
Rogna degli ovini	13 (dipart.)	61 (greggi)	—
Vaiuolo	6 (dipart.)	43 (greggi)	—
Febbre carbonchiosa	15 (dipart.)	20 (scuderie, stalle o pascoli)	
Carbonchio sintomatico	28 (dipart.)	57 (stalle)	—
Morva e farcino	27 (dipart.)	48 (scuderie)	58
Rabbia	37 (dipart.) 106 (comuni)	—	278
Mal rossino	13 (dipart.)	31 (porcili)	—
Pneumoenterite infettiva	8 (dipart.)	10 (porcili)	—

Svizzera — Dal 1° al 15 agosto:

	Cantoni infetti	Capi infetti o sospetti	morti od abbattuti
	—	—	—
Carbonchio sintomatico	10	68	68
Carbonchio ematico	6	13	13
Febbre aftosa	15	37439	654 (abbattuti per carne da macello)
Rabbia	1	7	7
Mal rossino e pneumoenterite dei suini	13	452	183
Tubercolosi (risultato della inoculazione della tubercolina)	2	29	—

Austria — Dal 14 al 21 agosto 1898:

	Località infette	Poderi infetti
	—	—
Afta epizootica	115	1442
Carbonchio	14	35
Moccio e farcino	18	28
Vaiuolo	2	21
Scabbia	17	31
Carbonchio sintomatico	7	13
Mal rossino dei suini	98	314
Peste suina	186	863
Morbo coitale	10	23
Rabbia	13	14

Litorale austriaco — Dal 10 al 17 agosto:

	N. dei Comuni infetti	N. degli animali colpiti
	—	—
Mal rossino dei suini	2	66
Peste suina	12	129

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

10 settembre 1898.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	99.65 1/4	97.65 1/4
	4 1/2 % *netto*	108.21 1/8	107.03 5/8
	4 % *netto*	99.51	97.51
	3 % *lordo*	63.30	62.10

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il Ministro delle Colonie inglesi, sir Chamberlain, che trovasi presentemente agli Stati-Uniti, interpellato da un giornalista, ha espresso la propria opinione su parecchie questioni del giorno. Relativamente alla iniziativa dello Czar per il disarmo egli disse:

« Lo Czar è sincero, ma è un idealista. Certo gli parve seducente di illustrare il suo regno con un programma di pacificazione universale. Tutto ciò che egli domanda, insomma, è la riunione di una conferenza. Probabilmente la conferenza si riunirà, e quando essa avrà tenuto l'ultima seduta, gli eserciti europei si troveranno nelle condizioni di oggigiorno. Il loro mantenimento è certo un gran peso per i contribuenti, ma è indispensabile che essi lo sopportino ancora per qualche anno.

« L'Inghilterra, che è una nazione ricca, è però meno oppressa da questi aggravi che le altre nazioni; ma essa non potrebbe consentire ad una riduzione delle sue forze navali fino a tanto che si troverà di fronte ad eserciti europei il cui totale raggiunge i due milioni d'uomini ».

Sull'accordo anglo-egiziano il sig. Chamberlain dichiarò quanto appresso:

« Il documento diplomatico è stato firmato prima della mia partenza, ma non ne posso parlare a mio agio. Sappiate però che non si tratta affatto di un'alleanza offensiva e difensiva, come si è detto per mancanza di dati positivi. L'accordo non va tant' oltre; esso produrrà soltanto un maggiore ravvicinamento tra i due paesi ».

* * *

Si ha da Madrid che i deputati delle tre minoranze, repubblicana, carlista e conservatrice-dissidente, hanno deciso di astenersi dal prender parte alle sedute della Camera, ed

hanno dichiarato che questa astensione si impone, affinchè il Governo non possa renderli responsabili dei suoi atti. Essi hanno egualmente deciso di restare uniti per tutto il tempo che potrà essere necessario per la difesa della Costituzione e di spiegare la loro condotta al pubblico mediante la pubblicazione di un documento che è stato redatto e firmato seduta stante. I capi delle tre minoranze sono stati incaricati di assicurarne la pubblicità con tutti i mezzi possibili.

***

Il Ministro presidente, sig. Sagasta, ha detto ai giornalisti che la nomina dei Commissari per la conclusione della pace è stata rimandata, perchè questi Commissari devono godere la fiducia assoluta del Governo; ora, aggiunse egli, io non so chi sarà al potere fra un mese.

Un membro del Governo, interpellato, ha fatto la dichiarazione seguente:

« Il signor Silvela, capo di un partito di governo, ci rifiutò il suo concorso nelle circostanze difficili che attraversiamo, sebbene sappia quanto è netta la situazione del Governo. Ciò che lo eccita ad agire come fa, è, senza dubbio, il desiderio di salire al potere. Ebbene, noi faremo il possibile perchè si realizzi tra breve il suo desiderio. Il Paese vedrà allora che colui che si impanca oggi da liberale, si trasformerà ben presto in un despota e dittatore. »

***

Il Governo spagnuolo ha inviato al sig. Cambon, perchè la comunichi verbalmente al Governo americano, una lunga nota nella quale protesta contro la capitolazione di Manilla, che esso considera senza valore, perchè avvenuta due giorni dopo la firma del protocollo di pace.

Il Governo spagnuolo domanda, in questa nota, che i proventi delle dogane di Manilla continuino ad essere assegnati al pagamento degli interessi ed all'ammortamento del prestito delle Filippine del 1897.

***

Telegrafano da Pietroburgo:

« Le notizie di Candia producono vivissima eccitazione in questi circoli politici. Tutta la stampa se ne occupa diffusamente e unanime chiede che la questione cretese venga definita senza dilazione.

L'ufficiosa *Vedomosti* porta lunghissimi particolari sui massacri di Candia e dice che questi erano stati preparati da lunga mano, colla connivenza del governatore generale turco; lo proverebbe il fatto che i soldati turchi rimasero impassibili di fronte al massacro, fino a tanto che gli ammiragli non li obbligarono a cooperare al ristabilimento dell'ordine.

Il *Novosti* ha un vibrato articolo, in cui fa risaltare che, mentre lo Czar ha lanciato la sua proposta di pace, da Candia vengono notizie di stragi; nuovo sangue cristiano scorre colà a rivi, sotto gli occhi delle grandi Potenze che si atteggiano a tutrici dell'ordine nella disgraziata isola, mentre, in un anno e mezzo circa, nulla seppero fare, nemmeno impedire un eccidio, che è una nuova onta per l'Europa.

Il *Novosti* dice che ora è giunto il momento di agire con tutta energia, allontanando in primo luogo da Creta le truppe turche, la cui presenza incoraggia il fanatismo mussulmano. Dice che la Russia per la prima offrirà tutto il suo appoggio in tale bisogna.

Il *Russki vestnik* e lo *Sviet* informano che lo scoppio del fanatismo turco a Candia è la conseguenza più del rifiuto degli ammiragli di lasciare sbarcar nuove truppe turche, che della riscossione delle decime. La maggior parte dei giornali trova giustificata la risoluzione del governo inglese d'intervenire con mano armata a punire i colpevoli.

L'assassinio di S. M. l'Imperatrice d'Austria

Un vigliacco ed esecrando delitto, tanto più vigliacco perchè commesso sopra una donna d'avanzata età, lontana dalla politica, ha commosso, ieri l'altro, tutto il mondo civile.

S. M. l'Imperatrice Elisabetta d'Austria-Ungheria veniva assassinata da un mostro umano.

La triste e dolorosa notizia si sparse in sull'annottare di sabato sera per Roma e produsse generale emozione.

In segno di lutto si sospesero le musiche nelle pubbliche piazze; per ordine di S. E. il Presidente del Consiglio la bandiera nazionale, a mezz'asta, venne issata sugli edificii pubblici e vi rimarrà fino ai funerali; i portoni delle Ambasciate d'Austria presso il Quirinale e presso il Vaticano si chiusero, nel mentre che Autorità e cittadini, numerosissimi, andavano ad iscriversi nei registri delle dette Ambasciate.

Sul modo come venne perpetrato l'orrendo assassinio, sulle notizie dell'autore di esso, sulle condoglianze e sulle impressioni a Vienna ed altrove ne dà abbastanza conto l'*Agenzia Stefani* con i seguenti dispacci:

Ginevra, 10.

L'Imperatrice d'Austra-Ungheria, col seguito, era uscita, alle ore 12,40, dall'Hôtel Beaurivage per recarsi sul lago, alla banchina dei battelli a vapore, allorchè fu assalita improvvisamente e brutalmente colpita da un individuo.

L'Imperatrice cadde, ma tosto si rialzò e potè giungere sopra un battello, dove smarrì i sensi.

Il capitano del battello, dietro istanze delle persone del seguito dell'Imperatrice, si decise ad ordinare la partenza; ma poco dopo il battello si fermò e ritornò al punto di partenza.

L'Imperatrice, non avendo ripreso i sensi, venne trasportata all'Hôtel Beaurivage sopra una barella improvvisata.

S. M. spirò pochi momenti dopo.

Fu constatato che l'Imperatrice aveva ricevuto un colpo di pugnale nella regione del cuore.

L'assassino venne arrestato. Si dice che egli sia certo Zuccheni, anarchico, nato a Parigi.

Berna, 10

L'assassino dell'Imperatrice Elisabetta si chiama Luccheni.

Si conferma che è nato a Parigi. La sua famiglia dicesi oriunda di Parma.

La notizia dell'assassinio produsse dolorosissima sorpresa nelle sfere ufficiali.

Il Presidente della Confederazione ed altri membri del Consiglio Federale assenti da Berna, sono stati richiamati con dispaccio e ritorneranno stasera. Il Consiglio Federale terrà domattina, alle ore 10, una seduta straordinaria.

Il Ministro Austro-ungarico, Conte de Küfstein, dopo essere stato al Palazzo Federale, dove ricevette le più vive condoglianze dal Governo Svizzero, è partito con treno speciale per Ginevra, accompagnato dal Sostituto Procuratore Generale della Confederazione, che fu richiamato immediatamente per telegrafo dal suo congedo.

Questi, dopo aver fatto una inchiesta sommaria sull'attentato, tornerà domani a Berna per riferirne al Consiglio Federale.

Il Governo Federale era stato ufficialmente avvisato del pros-

simo arrivo dell'Imperatrice d'Austria-Ungheria in Svizzera, e ne aveva regolarmente informato i Governi dei Cantoni sui cui territorî l'Imperatrice avrebbe fatto soggiorno.

A questi Governi incombeva il dovere di prendere misure di polizia, qualora loro fossero sembrate necessarie.

Però il proposito dell'Imperatrice Elisabetta di recarsi a Ginevra fu del tutto ignorato dal Governo Federale, il quale non ebbe quindi da intervenire, viaggiando l'Imperatrice così in incognito.

La notizia dell'assassinio dell'Imperatrice ha prodotto in tutta la Svizzera, allo stesso tempo, dolore e indignazione. Tutti i giornali pubblicano supplementi esprimendo orrore per l'efferato delitto.

L'assassino Luccheni dovrà essere giudicato secondo il Codice penale del Cantone di Ginevra, che non sanzione la pena di morte, ma soltanto il carcere perpetuo.

Vienna, 10.

La notizia dell'assassinio dell'Imperatrice Elisabetta a Ginevra si è sparsa qui fra le 5 e le 6 pom. con rapidità fulminea suscitando dappertutto la più profonda costernazione mista alla maggiore indignazione per così efferato delitto.

Subito si formarono numerosi gruppi di persone nelle vie, rendendo impossibile la circolazione delle vetture.

Tutti i giornali pubblicarono tosto edizioni straordinarie, che andarono a ruba.

L'ufficiosa *Wiener Abendpost* recò la dolorosa conferma della notizia.

La stampa è unanime nel riconoscere le nobili qualità di mente e di cuore dell' Imperatrice.

Vennero immediatamente sospese le rappresentazioni nei due Teatri di Corte e nel Teatro dell'Esposizione pel giubileo imperiale.

Dappertutto si vedono grandi dimostrazioni di lutto.

Vienna, 10.

Appena avuta notizia della tragica morte dell'Imperatrice Elisabetta, tutti gli Arciduchi che si trovavano a Vienna, il conte Goluchowski ed il conte Thun si recarono presso l'Imperatore a Schoenbrünn. La partenza dell'Imperatore Francesco Giuseppe per le manovre di Ling, che era stata fissata per stasera, non avrà più luogo.

Tutti i Teatri ed i Caffè-concerti di Vienna, Praga e delle altre principali città della Monarchia vennero chiusi in segno di lutto.

La *Wiener Abendpost* ha pubblicato un'edizione speciale, listata a lutto, esprimendo, con toccanti parole, dolore per la perdita della nobile Imperatrice, la cui vita fu tutta consacrata a beneficio dell'umanità e la quale, partita sofferente per trovare nuove forze, restò vittima di un infame attentato.

Conclude, manifestando la più profonda simpatia per l'Imperatore, colpito dal più grave e doloroso lutto in quest'anno che doveva essere per lui di gioia.

Ginevra, 10.

L'attentato all'Imperatrice Elisabetta fu commesso all'altezza del monumento al Duca di Brünswick, sul tragitto tra l'Hôtel Beaurivage e la banchina Mont-Blanc.

Un individuo, seguito da un vecchio con una grande barba e che veniva dalla parte opposta, si gettò sull'Imperatrice, portandole un colpo violento.

Tutti credettero si trattasse di un forte pugno. L'Imperatrice si rialzò coll'aiuto di una dama, delle altre persone del suo seguito e di alcuni che colà passavano. L'Imperatrice potè giungere alla banchina e salire su di un battello. Nel frattempo l'assassino veniva arrestato

Appena l'Imperatrice fu a bordo del vapore, si sentì male e poi perdette la conoscenza. Il capitano del vapore esitò a dare il segnale della partenza, arrendendosi soltanto alle insistenze del seguito dell'Imperatrice. Poco dopo si constatò, con terrore, che l'Imperatrice non riprendeva i sensi ed aveva una piccola macchia di sangue sull' abito. Allora il capitano fece tornare indietro il vapore alla banchina. L' Imperatrice fu trasportata all'Hôtel Beaurivage su di una barella improvvisata con remi e tela da vela.

I dottori Colay e Mayor ed un prete furono immediatamente chiamati presso l'Imperatrice. Si telegrafò tosto all'Imperatore Francesco Giuseppe. Nulla fu trascurato per salvare l'Imperatrice, ma tutto riuscì inutile.

L'Imperatrice esalò l'ultimo respiro verso le 3 pom.

Risulta dall'esame medico, che l'assassino si dovette servire di una lima triangolare acuminata. Dopo l'attentato, l'assassino si diede alla fuga per la via Des Alpes e cercò di penetrare nel vasto giardino Des Alpes, dove avrebbe potuto facilmente scomparire; ma egli fu preso dai due cocchieri Vittorio Vuillemin e Luigi Charmantin, i quali stazionavano sulla banchina, ed avevano veduto come era avvenuto l'attentato. Essi consegnarono il loro prigioniero al barcaiuolo Alberto Fiaux ed al gendarme Kaiser, che lo condussero al posto di polizia di Paquis. L'assassino li seguì senza opporre resistenza ed anche cantando. Egli disse, fra l'altro: « l' ho colpita bene, essa deve essere morta ». L'assassino, all'ufficiale di polizia, dichiarò essere anarchico, senza pane, non averla cogli operai ma coi ricchi.

Egli più tardi fu condotto al Palazzo di Giustizia, dove venne interrogato dal Giudice Istruttore Lechet, alla presenza di tre membri del Governo Cantonale, del Procuratore Generale del Cantone, del Segretario del Dipartimento di polizia e del Commissario di polizia.

Colà l'assassino pretese di non conoscere il francese e si rifiutò di rispondere. Si trovarono su di lui alcune carte relative al suo servizio militare, dalle quali risulta che egli fu incorporato in un reggimento a Parma. Si chiama Luigi Luccheni, italiano, nato il 21 aprile 1873, a Parigi.

Ginevra, 11.

L'Imperatrice Elisabetta si trovava in Svizzera da alcuni giorni. Essa soggiornava a Caux e giunse a Ginevra, venerdì. Dopo avere visitato in strettissimo incognito la baronessa Rothschild, stava ora per ritornare a Caux.

Le persone del suo seguito erano partite con tutti i bagagli, col diretto, a mezzogiorno. L'Imperatrice si trovava sola con una dama d'onore ed un domestico.

L'assassino Luccheni finì per dichiarare nell'interrogatorio, a cui fu sottoposto dal Commissario di polizia, Aubert, che lavorava dallo scorso maggio a Losanna ed era venuto a Ginevra sperando trovarvi il principe d'Orléans, ma questi era già partito. Non vedendolo ritornare, egli si recò ad Évian, dove fece una visita inutile e donde ritornò allora a Ginevra. Qui lesse sui giornali che l'Imperatrice era di passaggio per questa città e ne seguì i passi, conoscendola per averla vista una volta a Budapest.

Dal pomeriggio di venerdì, egli la sorvegliò, ma non ebbe occasione propizia per colpirla. Si appostò finalmente, ieri, nei dintorni dell'Hôtel Beaurivage, fin dalle prime ore del mattino. Poco prima delle ore 1.30, vide un domestico dell'Imperatrice lasciare l'albergo, diretto alla banchina di Mont-Blanc e ne dedusse che l'Imperatrice si sarebbe imbarcata su di un battello. Perciò egli si appiattò di fronte all'albergo della Pace, nascondendosi dietro il dodicesimo albero della fila che corre lungo la banchina dalla parte opposta, e, colla lima nascosta nella manica destra della giubba, attese alcuni istanti, che l'Imperatrice giungesse colla dama d'onore. Il resto è noto.

Luccheni, nel suo interrogatorio, diede prova ributtante di cinismo. Si dichiarò anarchico dall'età di tredici anni. Disse specialmente che se tutti gli anarchici facessero il loro dovere, come egli ha fatto il suo, la società borghese sarebbe presto scomparsa. Soggiunse che sapeva bene che questo assassinio isolato non serviva a nulla; ma l'aveva commesso a titolo d'esempio.

L'autorità giudiziaria si recò all'Albergo Beaurivage, incari-

cando i dottori Reverdin, Megorand e Colay della perizia medico-legale. Recò seco anche i sigilli; ma non ebbe occasione di servirsene, perchè tutte le carte dell'Imperatrice si trovano a Caux.

Vienna, 11.

La *Wiener Zeitung*, nella sua parte ufficiale, pubblica la seguente nota:

« L'Imperatrice, soggiornando a Ginevra, nel recarsi ieri, alle ore 3,41 pom., dall'Albergo Beaurigage ad imbarcarsi sul lago, venne aggredita da un individuo e gravemente ferita.

« Trasportata all'Albergo, S. M. moriva mezz'ora dopo ».

Ginevra, 11.

Il Commissario di polizia, Aubert, rimane in permanenza allo Hôtel Beaurivage.

Il Ministro Austro-Ungarico non ha dato ancora alcuna disposizione, perchè non ha ricevuto alcun ordine da Vienna.

Stamane, alle 8,15, arrivarono il Procuratore Generale, il Giudice istruttore, i Dottori Gosse, Reverdin, Meggevant, Mayer e Colay per procedere all'esame medico-legale, che però fu rinviato alle ore 11 e forse alle 2 pomeridiane.

Hodler, Segretario del Procuratore Generale della Confederazione, è ripartito per Berna, stamane alle ore 7.

Il Governo Cantonale, riunitosi stamane, decise di pubblicare un proclama che esprima i sentimenti del Governo e del popolo ginevrino in questa penosa circostanza.

Decise pure che, domani alle ore 11,30, abbia luogo un'imponente dimostrazione. Tutte le autorità, seguite dall'intera popolazione, sfileranno, in segno di lutto, dinanzi l'Albergo Beaurivage.

Durante lo sfilamento, suonerà la grande campana della Cattedrale, chiamata *Clémence*, il cui suono accompagna sempre tutte le manifestazioni importanti, sieno liete o tristi, della vita nazionale.

La gendarmeria continua a fare ricerche in tutti i viali ed i boschetti del giardino Des Alpes ed i barcaiuoli fanno scandagli lungo la riva del lago. Si vuotarono altresì le fogne di via Des Alpes, ma tutto riuscì vano; la lima, con cui Luccheni uccise l'Imperatrice, non si è potuta ancora ritrovare.

La circolazione è quasi impossibile nelle vicinanze dell'Hôtel Beaurivage.

Nel vestibolo dell'albergo fu deposto un registro, su cui numerose persone vanno ad iscriversi, specialmente tutti i personaggi ufficiali.

Il Maresciallo di Corte, che si trovava a Caux, giunse iersera. Si attende, stamane, il Gran Ciambellano, che giungerà con treno speciale.

Il Governo Cantonale si è riunito in seduta straordinaria ed ha pubblicato un bollettino ufficiale, che fa la relazione dei fatti già noti.

Il Dipartimento della giustizia e della polizia fa rilevare che non ebbe alcun avviso relativamente al soggiorno dell'Imperatrice a Ginevra e nemmeno della sua gita sul vapore.

Berna, 11.

Il Consiglio Federale ritiene che le autorità giudiziarie di Ginevra sieno competenti per dirigere l'inchiesta sull'attentato e giudicare l'assassino.

Vienna, 11.

Secondo le disposizioni attualmente note, la salma dell'Imperatrice Elisabetta sarà trasportata qui il 15 corrente e sarà esposta nella camera ardente il 16.

I funerali avranno luogo il 17.

Budapest, 11.

Si dice che i meriti immortali della defunta Regina Elisabetta verso la Nazione ungherese saranno perennemente ricordati in una legge speciale e che verrà eretto un monumento alla Regina.

Losanna, 11.

Lucchei lavorava qui come tagliatore di pietre. Egli aveva consegnato il 18 agosto le sue carte per la vidimazione.

In quel giorno, era latore dell'inno degli anarchici, i cui fogli erano segnati col suo nome.

Lucchei ritirò i suoi documenti il 5 settembre.

Parecchi arresti vennero eseguiti qui, iersera, fra amici e conoscenti di Lucchei. Una diecina d'individui sono stati incarcerati.

L'inchiesta è spinta qui attivamente innanzi dalle Autorità Cantonali.

Vienna, 11.

Il Consiglio Comunale terrà, domani, una seduta straordinaria per esprimere le sue condoglianze.

Tutti gli edifici comunali ed altri issarono la bandiera abbrunata. I due Teatri di Corte rimangono chiusi. Le corse di Freudenau sono state rinviate.

Il *Fremdenblatt* annunzia che, appena pervenuta da Ginevra la luttuosa notizia all'Imperatore, S. M. disse al Gran Maestro delle cerimonie, Lichtenstein, le seguenti parole: « Non si può comprendere come un uomo possa aggredire una donna che nella sua vita non fece mai torto a chicchessia e che fece soltanto del bene ».

La *Neue Freie Presse* è informata che l'Imperatore, appena ebbe notizia della sciagura, singhiozzò e con profondi gemiti disse: « Nulla dunque mi è risparmiato nel mondo! »

L'Arciduchessa Maria Valeria arriverà, oggi, a Schoenbrünn proveniente da Walsee. L'Arciduchessa Stefania, attualmente a Darmstadt, ricevette telegraficamente l'avviso di ritornare a Vienna al più presto possibile.

L'orrore causato dalla notizia di Ginevra ha dato luogo al seguente fatto riferito dalla *Neue Freie Presse:* Un impiegato di Corte, impazzito per la notizia, gridò nella piazza della Corte: « Ove è l'assassino dell'Imperatrice? » e poi cadde a terra.

Secondo i giornali, il nome di Luccheni è completamente ignoto alla polizia di Vienna.

Berna, 11.

Il Consiglio Federale tenne oggi seduta, dalle ore 11 ant. fino al tocco, per prendere cognizione dei diversi rapporti e delle comunicazioni relative all'attentato di Ginevra e per dare ulteriori disposizioni.

Però non potè addivenire a deliberazioni definitive circa il trasporto della salma dell'Imperatrice Elisabetta, perchè non gli pervennero ancora da Vienna le necessarie comunicazioni.

Ginevra, 11.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha telegrafato al Ministro Austro-Ungarico, conte di Kuefstein, concedendo l'autorizzazione di eseguire l'autopsia del cadavere dell'Imperatrice Elisabetta.

In seguito a tale autorizzazione, i periti medici si sono recati, alle ore 2 pom., all'Hôtel Beaurivage, ed hanno proceduto all'esame della ferita riportata dall'Imperatrice, eseguendo l'autopsia.

I periti poterono constatare che la morte dell'Imperatrice fu prodotta da una ferita di arma da punta, di forma triangolare, che cagionò emorragia interna.

Le indagini dei periti hanno escluso qualsiasi supposizione che l'Imperatrice, perchè sofferente di malattia di cuore, possa essere morta in seguito all'emozione provata per la brutale aggressione. I medici hanno accertato che la morte dell'Imperatrice è dovuta precisamente al colpo di lima infertole dall'assassino.

Il Consiglio federale si farà rappresentare quando la salma dell'Imperatrice sarà tolta dalla Camera ardente.

Budapest, 11.

Dietro un nuovo ordine dell'Imperatore sono state contromandate le grandi manovre in Ungheria.

Vienna, 11.

L'Imperatore non ha abbandonato finora il Castello di Schoenbrünn.

Da fonte attendibile si dichiarano assolutamente false le voci

qui diffuse, stasera, che la salute dell'Imperatore sia rimasta scossa. Invece tutti i personaggi che avvicinano l'Imperatore, esprimono somma ammirazione per la rassegnazione eroica colla quale egli, malgrado l'ineffabile dolore, sopporta la terribile prova.

L'Imperatore ha ordinato un lutto di Corte di sei mesi, a datare dal 21 corr., cioè due mesi lutto strettissimo, due di gran lutto e due di piccolo lutto.

Un'enorme folla continua ad accorrere alla Hofburg ed al Castello di Schoenbrünn.

Si nota dappertutto grande desolazione. Tutti esprimono commovente simpatia per l'Imperatore così crudelmente provato dalla sventura.

Di ora in ora crescono le apparenti manifestazioni di lutto nella città: alle residenze delle Ambasciate, delle Legazioni e dei Consolati esteri sono esposte bandiere abbrunate: i Capi delle missioni estere ed il Nunzio Pontificio si sono recati personalmente a presentare al Ministero degli affari esteri le condoglianze: l'Ambasciatore tedesco, conte d'Eulenburg, ha interrotto il suo congedo ed è tornato, stasera, dal Tirolo.

Giungono continuamente dalle provincie notizie che annunziano la profonda impressione ovunque suscitata dalla morte dell'Imperatrice e la parte viva che le popolazioni prendono al dolore dell'Imperatore.

Dappertutto si manifesta esecrazione per l'infame delitto.

In tutte le città dell'Austria e dell'Ungheria si vedono manifestazioni di grave lutto: dappertutto le feste e gli spettacoli pubblici sono stati sospesi e gli edifici pubblici o privati sono imbandierati a lutto.

I giornali di tutti i partiti, unanimi, esprimono il vivo dolore e la sincera simpatia delle popolazioni per l'Imperatore e lodano le straordinarie doti dell'Imperatrice come Sovrana, come donna e come madre.

Budapest, 11.

Il Consiglio municipale ha deciso all'unanimità di lasciare durante 30 giorni la bandiera abbrunata a mezz'asta sugli edifici municipali, d'inviare al Sovrano un Indirizzo di condoglianza e di farsi rappresentare ai funerali della Regina da una deputazione.

Budapest, 11.

Le Camere dei Magnati e Deputati tennero oggi sedute straordinarie per manifestare il lutto per la morte della Regina Elisabetta.

Dinanzi al Palazzo del Parlamento stazionavano numeroso pubblico e un corteo di 500 studenti in lutto.

La Camera dei deputati era al completo. I Ministri, i deputati ed il pubblico, che gremiva le tribune, erano vestiti in nero.

Il Presidente Szilagyi, in mezzo ad un profondo silenzio, pronunziò un discorso esprimendo il più vivo dolore di tutta la nazione ungherese per la perdita dell'indimenticabile Regina, che era unita alla Nazione da vincoli di eterno amore, e la più profonda compassione verso il Sovrano, il cui gran cuore penetrato dal sentimento del dovere attingerà qualche consolazione dal sapere che la Nazione è unita a Lui nello stesso sentimento di dolore da cui fu colpita la sua Augusta Casa.

Il Presidente propose di sospendere le sedute fino al terzo giorno dopo i funerali della Regina, eccettuate quelle per stabilire le modalità della partecipazione della Camera ai funerali, di sanzionare con una legge il dolore e la gratitudine della Camera verso la defunta Regina e di prendere il lutto per trenta giorni.

Le proposte del Presidente vennero approvate per acclamazione.

Alla seduta della Camera dei Magnati, il Vicepresidente, dopo avere espresso il profondo dolore della Nazione per la morte della Regina Elisabetta, invitò i Magnati a far giungere ai piedi del Trono i sentimenti del più sincero cordoglio.

I Magnati presero deliberazioni analoghe a quelle adottate dai Deputati.

I due discorsi del Presidente della Camera dei Deputati e del Vicepresidente della Camera dei Magnati suscitarono viva commozione.

Le sedute furono quindi tolte in segno di lutto.

Vienna, 12.

Le decorazioni di lutto cominciano ad assumere nella città un aspetto grandioso.

Oltre questi dispacci, la *Stefani* ce ne comunica molti altri provenienti dalle principali città dell'estero; lo spazio c'impedisce di pubblicarli nella loro integrità. Da essi si rileva la profonda impressione destata dall'esecrato delitto e la stampa di tutti i paesi, unanime, se ne fa l'eco.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. M. il Re, ieri l'altro, dopo aver passato la rivista a Cuneo e ricevuto al Municipio i senatori, i deputati, i generali, le autorità ed i sindaci di circa 250 Comuni, accompagnato da S. E. il Ministro della Guerra e dal seguito, fece ritorno a Torino, ove giunse alle ore 18,10.

L'entusiastica dimostrazione popolare che accolse l'Augusto Sovrano al suo arrivo a Cuneo, si ripetè alla partenza.

L'*Agenzia Stefani* comunica in data di ieri:

« S. M. il Re, appena appresa la dolorosa notizia della morte dell'Imperatrice Elisabetta, ha tosto inviato, con un affettuoso telegramma, le sue cordiali condoglianze all'Imperatore Francesco Giuseppe.

I Principi della Real Casa, in segno di lutto per la morte dell'Imperatrice di Austria-Ungheria, non interverranno, oggi, alle corse. »

Il Presidente del Consiglio, on. generale Pelloux, ha telegrafato, ieri sera, all'Ambasciatore italiano a Vienna, conte Nigra, incaricandolo di esprimere al Governo Austro-Ungarico il profondo cordoglio e la viva indignazione del Governo Italiano per il nefando e vile delitto.

Il Presidente del Consiglio si recò poi stamane personalmente all'Ambasciata d'Austria-Ungheria in Roma per porgere a voce a quell'Incaricato d'affari le condoglianze vivissime del Governo Italiano.

Tutti i Ministri ed i Sotto-Segretari di Stato presenti in Roma portarono la loro carta da visita all'Ambasciata Austro-Ungarica.

L'*Agenzia Stefani* ha da Berna 11:

« Il Ministro degli affari esteri d'Italia, on. senatore conte Canevaro, il quale, pur mantenendosi in continui rapporti col Gabinetto di Roma, si era fermato per ragioni di salute alcuni giorni a Weggis sul lago di Lucerna, dove aveva fatto venire per conferire con loro gli Ambasciatori d'Italia a Vienna e Parigi, conte Nigra e conte Tornielli, non volle lasciare la Svizzera senza aver fatto la personale conoscenza del Presidente della Confederazione.

Con questo intendimento, egli venne appositamente a Berna e stamane ebbe una lunga ed amichevole conversazione col Presidente della Confederazione, sig. Ruffy.

L'on. ammiraglio Canevaro, durante il suo soggiorno a Berna, ebbe occasione di esprimere al Ministro plenipotenziario di

Austria-Ungheria, conte di Küfstein, le sue personali condoglianze e quelle del Governo italiano per l'orribile attentato di cui rimase vittima l'Imperatrice Elisabetta.

L'ammiraglio Canevaro, che doveva recarsi ad Aix-les-Bains per una cura prescrittagli dai medici, vi rinunzierà o tornerà direttamente a Roma. »

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 12 settembre, a lire 107,52.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane del Regno nella settimana dal 12 a tutto il 17 settembre, per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 107,50.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PIETROBURGO, 10. — In un Rescritto, in data del 6 corrente, lo Czar ringrazia l'Ammiraglio generale Granduca Alessio dello stato eccellente della flotta del Mar Nero e soggiunge: « Considero la forte flotta, riunita attualmente a Sebastopoli, come salda garanzia del futuro sviluppo tranquillo e pacifico di tutta la Russia Meridionale; e spero che questa flotta manterrà sempre le gloriose tradizioni dei predecessori eroi di Sinope e Sebastopoli. »

CAIRO, 10. — Un dispaccio da Ondurman, in data del 7 corr., annunzia che un vapore inviato a Fashoda dal Califa, prima della presa di Ondurman da parte delle truppe anglo-egiziane, ed ora qui tornato, riferisce che Fashoda è occupata da bianchi, i quali fecero fuoco sul vapore ed uccisero parecchi uomini dell'equipaggio.

Si assicura che Fashoda sia occupata dai Francesi.

MADRID, 10. — *Senato.* — Si approva, per alzata e seduta, il progetto di legge relativo al protocollo dei preliminari di pace tra la Spagna e gli Stati Uniti.

LA CANEA, 10. — Numerosi Cristiani entrarono in Sitia e s'impadronirono delle casse di petrolio.

Gli insorti occuperebbero la città. I Mussulmani terrorizzati l'abbandonarono.

Due corazzate inglesi sono arrivate a Candia e vi hanno sbarcato cinquecento uomini.

ATENE, 11. — Lo Czar ha inviato 9000 rubli pei Cretesi.

LA CANEA, 11. — Il termine dell'*Ultimatum* per il disarmo della plebe, e per lo sgombro da Candia delle truppe turche, spira questa sera.

LA CANEA, 11. — Il Comitato candiotto dichiarò agli Ammiragli delle squadre internazionali essergli difficile domare l'irritazione popolare, malgrado gli sforzi energici fatti.

I Cristiani respingono ogni soluzione incompleta, volendo romperla definitivamente col Governo turco.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 10 settembre 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì	759mm.6
Umidità relativa a mezzodì	40
Vento a mezzodì	SW debolissimo.
Cielo	nuvoloso.
Termometro centigrado	Massimo 29.° 8.
	Minimo 18.° 3

Pioggia in 24 ore: mm. 0.0.

Li 10 settembre 1898:

In Europa pressione bassa sulle Ebridi e sulla Norvegia, 750 Bodo, Cristiania, Stornoway; ancora bassa sulla Russia centrale a 754; elevata in Transilvania a 769.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato; temperatura in generale diminuita; qualche pioggia e temporale al S; qualche nebbia altrove.

Stamane: cielo nuvoloso Piemonte e Lombardia, sereno altrove.

Barometro: quasi livellato intorno a 765 mm.

Probabilità: venti deboli specialmente del 1° quadrante; cielo vario, qualche temporale.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 10 settembre 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			Nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	27 3	23 3
Massa Carrara	sereno	calmo	29 0	18 5
Cuneo	$^1/_2$ coperto	—	26 4	20 8
Torino	$^3/_4$ coperto	—	26 8	20 0
Alessandria	coperto	—	30 3	19 5
Novara	coperto	—	28 0	19 0
Domodossola	$^1/_4$ coperto	—	29 1	20 0
Pavia	$^3/_4$ coperto	—	30 8	15 9
Milano	coperto	—	30 1	20 0
Sondrio	$^1/_2$ coperto	—	28 9	20 9
Bergamo	coperto	—	26 0	20 5
Brescia	$^3/_4$ coperto	—	31 0	21 0
Cremona	—	—	—	—
Mantova	sereno	—	28 0	19 0
Verona	sereno	—	29 8	20 0
Belluno	sereno	—	27 1	16 3
Udine	$^1/_4$ coperto	—	28 2	18 0
Treviso	sereno	—	29 2	20 0
Venezia	$^1/_4$ coperto	calmo	26 1	19 4
Padova	sereno	—	26 6	17 8
Rovigo	sereno	—	28 7	18 3
Piacenza	$^1/_2$ coperto	—	27 6	18 0
Parma	$^1/_4$ coperto	—	29 9	17 3
Reggio Emilia	sereno	—	28 5	18 0
Modena	sereno	—	27 9	16 3
Ferrara	sereno	—	26 8	17 7
Bologna	sereno	—	26 8	17 1
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	26 8	17 4
Pesaro	sereno	calmo	25 7	15 0
Ancona	sereno	calmo	25 0	19 0
Urbino	sereno	—	24 9	17 0
Macerata	sereno	—	26 4	18 3
Ascoli Piceno	sereno	—	28 0	16 8
Perugia	sereno	—	28 2	18 5
Camerino	sereno	—	26 0	15 1
Lucca	sereno	—	30 2	17 1
Pisa	sereno	—	30 8	16 3
Livorno	sereno	calmo	27 5	19 3
Firenze	sereno	—	31 8	18 6
Arezzo	sereno	—	30 6	18 0
Siena	sereno	—	30 0	20 2
Grosseto	sereno	—	31 4	17 1
Roma	$^1/_4$ coperto	—	30 1	18 3
Teramo	sereno	—	28 2	17 8
Chieti	sereno	—	24 8	13 8
Aquila	sereno	—	26 9	12 7
Agnone	sereno	—	24 2	15 0
Foggia	sereno	—	28 3	20 1
Bari	sereno	calmo	24 2	17 8
Lecce	sereno	—	25 8	17 0
Caserta	$^1/_4$ coperto	—	29 4	20 9
Napoli	sereno	calmo	27 7	21 7
Benevento	—	—	—	—
Avellino	$^1/_4$ coperto	—	27 8	12 0
Caggiano	$^1/_4$ coperto	—	24 3	15 0
Potenza	sereno	—	22 3	12 3
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	22 4	14 4
Reggio Calabria	sereno	calmo	28 2	22 2
Trapani	sereno	calmo	27 3	20 1
Palermo	sereno	calmo	30 1	16 4
Porto Empedocle	sereno	calmo	27 0	20 0
Caltanissetta	sereno	—	28 0	15 4
Messina	sereno	calmo	27 6	22 8
Catania	sereno	calmo	28 1	20 0
Siracusa	sereno	calmo	20 0	18 6
Cagliari	nebbioso	calmo	30 0	18 5
Sassari	sereno	—	27 6	19 1

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. *Tipografia delle Mantellate* *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.